

la rivista di **en**gramma
2003

22-29

La Rivista di Engramma
22-29

La Rivista di
Engramma
Raccolta

La Rivista di
Engramma

25

maggio/giugno 2003

La Rivista di Engramma
25

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, mariaclara alemanni,
maddalena bassani, elisa bastianello,
maria bergamo, emily verla bovino,
giacomo calandra di rocolino, olivia sara carli,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi,
francesca filisetti, anna fressola,
anna ghirdalini, laura leuzzi, michela maguolo,
matias julian nativo, nicola noro,
marco paronuzzi, alessandra pedersoli,
marina pellanda, danielle pisani, alessia prati,
stefania rimini, daniela sacco, cesare sartori,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson,
christian toson

comitato scientifico

lorenzo braccesi, maria grazia ciani,
victoria cirlot, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, hartmut frank,
maurizio ghelardi, fabrizio lollini,
paolo morachiello, oliver taplin, mario torelli

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

25 maggio/giugno 2003

www.engramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019

edizioni**engramma**

finito di stampare novembre 2019

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *WARBURG* | *Giorgio Pasquali (1930), Mario Praz (1934). Due significativi contributi italiani su Aby Warburg*
- 25 *MNEMOSYNE ATLAS* | *Il Laocoonte: desiderio di una formula patetica antica e fortuna del soggetto. Letture grafiche di Tavola 41a*
a cura del Seminario Mnemosyne
- 29 *MNEMOSYNE ATLAS* | *L'originale assente. L'invenzione del Laocoonte nella Tavola 41a dell'Atlante Mnemosyne*
Monica Centanni
- 43 *MNEMOSYNE ATLAS* | *L'attrazione psicologica di Warburg per il 'Laocoonte'. Un esempio di cattiva lettura di Ernst Gombrich*
Monica Centanni
- 49 *MNEMOSYNE ATLAS* | *Il desiderio del Laocoonte alla corte di Mantova*
Lorenzo Bonoldi
- 55 *SAGGI* | *Venus volubilis/venusta Victoria. Tradimenti, travestimenti, capricci, denudamenti dell'Afrodite di Brescia*
Lorenzo Bonoldi, Monica Centanni, Luana Lovisetto
- 73 *P&M* | *I due volti di Lucia. L'immagine di Lucia, vergine martire di Siracusa, nelle creazioni pubblicitarie di due diversi fotografi di grido: per Erwin Olaf secondo l'iconografia culturale mediterranea, per Jean Baptiste Mondino secondo la tradizione nordica*
a cura di Lorenzo Bonoldi
- 75 *NEWS* | *Gaspere Vanvitelli e le origini del vedutismo. Presentazione della mostra Venezia, Museo Correr 2003*
Giacomo Dalla Pietà
- 77 *NEWS* | *Warburg a Ferrara. Recensione a: Marco Bertozzi, Aby Warburg e le metamorfosi degli antichi dèi, Franco Cosimo Panini Editore, Ferrara 2002*
Claudia Daniotti
- 79 *NEWS* | *Le nuove rappresentazioni in scena al Teatro Greco di Siracusa. Recensione alle opere: Persiani, Eumenidi di Eschilo, regia di Antonio Calenda; Vespe di Aristofane, regia di Renato Giordano, Siracusa, Teatro Greco, 16 maggio/2 luglio 2003*
Daniela Sacco

- 81 *NEWS | Narciso: storie di acque e ninfe, di lacrime e specchi. Recensione a: Maurizio Bettini, Ezio Pellizer, Il mito di Narciso. Immagini e racconti dalla Grecia ad oggi*
Federico Boschetti
- 85 *NEWS | Corale Greca. Presentazione della mostra: Attraverso lo specchio: miti, riflessi, riscritture, personale di Octavia Monaco, Bologna, Associazione Culturale Hamelin, 4/9 aprile 2003, 28 aprile/16 maggio 2003*
Ilaria Tontardini

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.egramma.it

Raccolta numeri **22-29** anno **2003**

22 gennaio 2003

23 febbraio/marzo 2003

24 aprile 2003

25 maggio/giugno 2003

26 luglio/agosto 2003

27 settembre/ottobre 2003

28 novembre 2003

29 dicembre 2003

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**egramma**

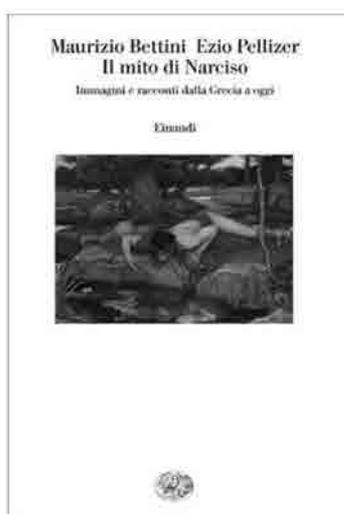
ISBN carta 978-88-98260-89-8
ISBN digitale 978-88-98260-98-0

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

NEWS Narciso: storie di acque e ninfe, di lacrime e specchi

Recensione: Maurizio Bettini, Ezio Pellizer,
Il mito di Narciso. Immagini e racconti
dalla Grecia ad oggi, Torino 2003

Federico Boschetti



La verità del mito consiste nella totalità delle sue varianti o, in termini più formali, il valore di verità del discorso mitico è dato dalla somma logica delle sue negazioni. Ciò significa che nella dimensione del mito non sono in vigore il principio del terzo escluso, il principio di non contraddizione e il principio di identità. E fra tutti i racconti degli antichi ce n'è uno giocato interamente sui paradossi generati dal rifiuto di quest'ultimo principio, dunque un mito che, parlando d'altro (storie di acque e ninfe, di lacrime e specchi), in realtà parla dell'essenza stessa del discorso mitico: il mito di Narciso, appunto.

Alle sue metamorfosi nella letteratura e nell'arte è dedicato il libro pubblicato recentemente da Einaudi nella serie "Mythologica" dal titolo *Il mito di Narciso. Immagini e racconti dalla Grecia ad oggi*, diviso in due parti costituite da un racconto di Maurizio Bettini e da un saggio di Ezio Pellizer.

Il saggio, destinato a un pubblico non specialistico, si rende godibile alla lettura, rimandando in nota gli approfondimenti. Pellizer, indagando le fonti letterarie e iconografiche, afferma che in Grecia la storia di Narciso esisteva in una forma alquanto semplice, mentre il mito di Eco costituiva un tema del tutto indipendente. Si può supporre quindi, in mancanza di prove contrarie, che sia Ovidio il primo a far confluire nel medesimo

racconto la follia del fanciullo che s'innamora della propria immagine riflessa nell'acqua e le pene della ninfa che rimanda gli ultimi suoni della voce altrui.

In questo modo il gioco di specchi si moltiplica, offrendo al tema della riflessione ottica una controparte acustica. Dopo Ovidio, il mito conosce una fortuna straordinaria, come si può dedurre dall'onomastica e dalla ripresa del tema nella letteratura e nell'arte. Uno dei pregi di questo saggio è proprio l'attenzione al patrimonio iconografico sulla figura di Narciso: attraverso i dipinti e le sculture è possibile scoprire nuove varianti, studiare la diffusione di una particolare versione, seguire il gioco di rimandi fra letteratura e arti visive, nelle *ekphraseis*, le descrizioni di opere d'arte. Ma chi ha visto Narciso nella fonte? A questa domanda, che il pubblico non specialistico cui è destinato il saggio potrebbe liquidare con un affrettato "se stesso", l'indagine di Pellizer offre le risposte più stimolanti. Intrecciando metodo filologico, semantica strutturale e psicanalisi, l'autore scopre nella fonte una vera e propria lanterna magica capace di proiettare, attraverso i secoli, sempre nuove immagini: quell'enigmatico e profondissimo "se stesso" contenuto nella profezia di Tiresia: "vivrà a lungo, se non conoscerà se stesso" si è frantumato infatti in un gioco caleidoscopico di varianti che hanno mostrato nella fonte, di volta in volta, l'ombra della madre, del padre, di una sorella gemella, di Eco, della ninfa della fonte o addirittura della fonte stessa, che nella versione di Oscar Wilde confessa di avere amato Narciso perché poteva specchiarsi e ammirare se stessa nel riflesso degli occhi del fanciullo.

Le varianti di un mito non sono propriamente assimilabili a varianti testuali (per le quali accogliere la più vicina all'archetipo nel testo è relegare tutte le altre in apparato) quanto piuttosto a variazioni musicali, dove il tema si trasforma pur mantenendo la propria identità e dove ciascuna mutazione non è negazione delle altre ma anzi acquista valore solo in rapporto ad esse. Ecco allora che l'analisi narratologica offre strumenti adeguati per seguire queste variazioni disponendo su diversi righe, come su una partitura musicale, le interazioni sincroniche fra personaggi, oggetti o entità astratte sulla scena (gli attanti), gli sviluppi diacronici della vicenda narrata, nello spazio di poche battute o di più ampi fraseggi, e le trasformazioni diatopiche e diacroniche del mito stesso dalla Grecia a Roma, all'intero Occidente, dall'Antichità al Medioevo, ai giorni nostri. Il

racconto di Bettini è posto all'inizio del libro per essere letto due volte, prima e dopo il saggio, come lettore ingenuo capace di raccogliere le emozioni di una storia inaudita, la prima volta, e come lettore critico in cerca delle fonti, la seconda volta. Il Narciso di Bettini infatti vive ai nostri giorni, ha attraversato tutte le epoche, ha viaggiato dalla Grecia fino all'America e tutte le varianti fanno parte della sua biografia.

Tuttavia, a questo Narciso non è destinata l'*Ewigkeit*, l'Eternità dei Romantici, ma una vita lunga quanto quella delle ninfe, quanto quella di Eco dunque, da lui calcolata in novemila settecento venti anni, il tempo quindi della memoria storica, il tempo sufficiente a seppellire nell'oblio nomi e cose, per lasciare rifiorire, rinnovate, solo le strutture profonde del mito. Bettini riconosce che la nostra sensibilità moderna è l'erede di Narciso, così, se per Pausania "è una storia completamente idiota" che qualcuno si innamori della propria immagine, e, possiamo dedurre, di se stesso (si veda p. 89, nella sezione *Testi*), nel racconto moderno il rimprovero viene rivolto, invertito di segno, ad Eco:

Come si può essere così stupidi da morire per amore? [...] Come si può pensare di amare un'altra persona più di se stessi?



la rivista di **engramma**
anno **2003**
numeri **22-29**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.